

La lotta dei riders ha affossato il debutto di Deliveroo in borsa

Il 31 marzo 2021, il gigante delle consegne di cibo a domicilio *Deliveroo* ha debuttato presso la borsa di Londra. Ha presentato la sua offerta pubblica iniziale a 3,90-4,60 sterline per azione. Nonostante le grandi aspettative, le cose non sono andate come la multinazionale britannica aveva previsto. Il prezzo per azione è rapidamente sceso del 31%, attestandosi a fine giornata al - 26%, che tradotto significa che la società ha perso 2,2 miliardi di sterline rispetto alla capitalizzazione prevista. Questo è avvenuto perché **i grandi investitori hanno deciso di sanzionare in borsa l'azienda per il suo modello imprenditoriale basato sullo sfruttamento dei rider**. Nonostante questo crollo potrebbe non avere un impatto duraturo sull'azienda, è comunque notevole che ci sia stata una mobilitazione simile e che l'indignazione pubblica abbia avuto degli effetti palpabili sull'azienda.

*Deliveroo* è una delle startup di maggior successo, con 2.000 impiegati, 10.000 rider, 115.000 ristoranti e fornitori coinvolti e circa 6 milioni di clienti in giro per il globo. La multinazionale usa tutti gli strumenti della gig economy: lavoro temporaneo, flessibile e indipendente, pagamenti "a cottimo" (a seconda del numero di consegne effettuate per rider), nessun contributo previdenziale, copertura sanitaria o protezione sociale per i lavoratori. Si tratta di un modello che ha sollevato molte critiche e preoccupazioni. Appena qualche settimana fa **Uber**, un'azienda simile a *Deliveroo* sotto molti punti di vista, **ha riclassificato tutti i suoi 70.000 lavoratori come lavoratori regolari e dipendenti**. *Deliveroo*, invece, non ha fatto nessun passo avanti in questo senso.

Il crollo in borsa del 31 marzo è stato una dimostrazione di quanto queste scelte siano malviste dall'opinione pubblica e di quanto le persone siano pronte a lottare contro un'azienda che sfrutta e sottopaga i suoi lavoratori. **Gli investitori hanno infatti citato le scelte dell'azienda in fatto di business e governance come ragioni per boicottarla**. L'investitore Russ Mould ha ribattezzato il colosso del delivery "Flopperoo" (da "flop", fiasco in inglese) per la sua performance in borsa.

In molti hanno a posteriori ridimensionato i fatti, sostenendo che *Deliveroo* è troppo forte e che si riprenderà in fretta da questo colpo, senza conseguenze durature. È anche vero però che *Deliveroo* deve molto alla pandemia per la sua crescita esponenziale - insieme ad *Amazon* e *Zoom*, **è una delle aziende che più ha beneficiato dei lockdown**. In ogni caso, è notevole come il boicottaggio di un'azienda in borsa si stia profilando come una **nuova modalità di lotta** - in modalità opposte ma analoghe, nel [recente caso di GameStop](#) - e che gli investitori abbiano deciso di mobilitarsi, anche a seguito delle denunce dei riders e di un'inchiesta - uscita pochi giorni prima della collocazione in borsa - nella quale i giornalisti [del Bureau of Investigative Journalism](#) hanno dettagliato lo sfruttamento dei riders - che spesso percepiscono salari ampiamente inferiori al minimo di legge - mentre l'amministratore delegato della società si aspettava di incassare 500 milioni di sterline nel

La lotta dei riders ha affossato il debutto di Deliveroo in borsa

solo giorno di debutto in borsa.

[di Anita Ishaq]